

Mostra di Enzo Gazich, Sandro Baldoni e Antonio Padula

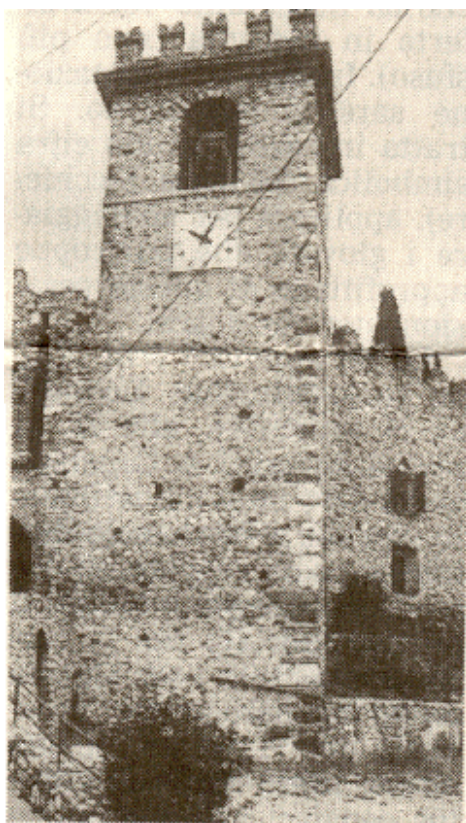
Tre artisti per Soiano

La collettiva è stata allestita nelle sale del castello

SOIANO - Enzo Gazich, Sandro Baldoni e Antonio Padula, i tre pittori che espongono al Castello di Soiano fino a domenica 8 (orario di apertura 17-22), richiamano alla mente in prospettiva rovesciata l'esperienza dell'Umanesimo. Allora c'erano pittori professionisti che studiavano letterature classiche, filosofia, matematica e scienze; oggi i nostri tre concittadini, pittori non per mestiere ma per passione, sono nella quotidianità docenti, appunto, delle suddette discipline al Liceo classico «Arnaldo» di Brescia.

E, come i maestri del '400, vedono nell'arte un'esperienza da condividere tra amici prima che con il pubblico; perciò non è la prima volta che si presentano assieme al giudizio della critica con una mostra collettiva, nonostante le notevoli differenze di stile e di linguaggio.

Enzo Gazich, zaratino di nascita e bresciano dalla fanciullezza, trae ispirazione dalla doppia patria per un naturalismo intriso di nostalgia e ricordi, che sconfinava nel mondo dei miti ed è contemporaneamente capace di



Il castello di Soiano

luminosa, moderna essenzialità. dove «l'evocazione è cinta dall'alone di un impossibile ritorno», come ha scritto di lui Fausto Lorenzi.

In Sandro Baldoni invece l'immediatezza dei conflitti interiori crea un mondo reale impregnato di una luce metafisica che talvolta accarezza e talvolta suscita brividi: rispetto all'intuizione li-

rica di Gazich, **qui predomina il dramma della figura, espressiva sintesi esistenziale per esempio in «Chi sono?» del 1994 e nella «Cena di Emmaus», riduzione della grande pala d'altare per la parrocchia della Noce a Brescia.**

Antonio Padula infine «dipinge per essere». Le sue opere esposte, tutte recenti ed in parte incompiute, mostrano questa tensione attraverso paesaggi aspri e romantici, dove sembra che una natura selvatica possa riconciliare per poco l'anima con il mondo, la musica con il sole. Un messaggio analogo affiora dalla trasparenza delle maioliche.

Una menzione specifica merita la cornice della mostra, il castello di Soiano affacciato sulla distesa marina del Garda: un classico ricetto con cinta merlata quadrilatera, internamente libera per offrire rifugio alle genti del contado, rafforzata da una torre angolare e da un piccolo mastio sull'ingresso. Suggestioni più ampie, su questo angolo benacense, si possono attingere dal volume *Soiano, una comunità nella storia*, di Andrea Nodari, reperibile in loco. mi. mor.